

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

L'agenda del Nord Est

Il Gazzettino, 24.03.2009

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 26 e il 28 gennaio 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1021 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

QUELLA PAURA CHE IL NORD EST NON CONOSCEVA PIU' DA DECENNI

di Adriano Favaro

Gli amici lo chiamano ancora, benevoli, "el sorzon". Il suo nome è Massimo Donadon, derattizzatore. Famoso al tempo "del Nordest degli schei". Quando, a questo trevigiano - che ha fatto fortuna - anni fa, chiedemmo "che cosa gli sarebbe piaciuto nel futuro" rispose: "Tornare povero". Spiazzante.

Non sappiamo se alla stessa domanda adesso ci sarebbe un'eguale o simile risposta carica di sfida e voglia di fare. Resta il fatto che in quelle due parole c'erano (ci sono) tutti gli elementi del successo del Nordest che il mondo conosce.

Però in chi non ne ritrova senso e significato "tornare povero" è già un pericolo, uno spettro. Non è, come per Donadon, la furiosa e febbrile tensione dell'età giovanile e della scommessa su se stessi. Perché adesso il problema "più grave" del Nordest non sono l'ambiente, le strade intasate, o i prezzi che salgono, o la scarsa qualità dei servizi sociali e sanitari: è il lavoro. La disoccupazione anzi, la mancanza di lavoro. Concreta. Manifesta. Vera. Non ipotesi o rischio. Eppure a metà degli anni '70, quando non si vedeva quel "Nordest-locomotiva", il Pil pro capite del Veneto - prodotto interno lordo - era uguale o quasi a quello della Calabria. Da quei giorni è cambiato tutto. Sono aumentati successi ma anche disagi. E, in concreto, la grande paura del tempo senza lavoro è stemperata in un arcipelago di cifre. Una su tutti, la disoccupazione qui era "fisiologica", quattro per cento: meno di così impossibile.

Per capirci meglio bisognerebbe rileggere i risultati di un'indagine pubblicata tre settimane fa dal più grande quotidiano economico nazionale e scoprire che i giovani, a centinaia, hanno detto no ad un posto di lavoro offerto dal "Manpower", importante agenzia interinale. No e basta. Perché bisognava trasferirsi. Il lavoro è bello ma deve anche stare sotto casa. Crisi? Sarà ma la mobilità è ferma all'interno di una stessa regione e dall'Italia all'estero. Qui c'è lavoro per antropologi: com'è cambiato il Nordest? Cosa c'è di mutato dall'immagine narrata anche da Ilvo Diamanti, di quel popolo "destinato a lavorare, perché non sa fare altro"? Cosa accade se il lavoro manca? Ci saranno ancora quelli che scommettono sulla molla della "povertà" (metafora ormai) cioè sulla voglia di fare? La "generazione dei Suv" capisce che non sarà l'erede di quella "delle partite Iva"; che girava col furgoncino: più cuore e

muscoli che stile e conti correnti. Una generazione che non può più abituarsi alla ricchezza e deve darsi da fare in altro modo. Se il problema più grave di questa terra di lavoratori è la disoccupazione molti si rendono conto vivere che di questi tempi è come finire dritti dentro il magma che il vulcano dell'economia mondiale sta eruttando. Vuol dire non sapere più come gestire, cosa rischiare, soprattutto dove andare. Il prodigio dei numeri del Nordest diventa - in questo scenario - anche un imbroglio. Insopportabile.

Nelle difficoltà esistevano anche certezze: sfide, sacrifici ma, alla fine, risultati. Ora si torna a rilanciare l'antica passione del lavoro. Che manca. Ma non è l'unica cosa che manca oramai a Nordest: mancano capacità di sacrificare, voglia di fare, passioni, condivisioni, responsabilità verso il territori di molti imprenditori. Manca (non ovunque) l'idea bellissima del successo. Frullato dalla crisi forse quel Nordest, scritto in "maiuscolo", sta diventato un nordest qualsiasi?

LA NUOVA EMERGENZA SI CHIAMA DISOCCUPAZIONE

di Fabio Bordignon

Allarme disoccupazione, tra i cittadini del Nord Est. E' quasi triplicato, Negli ultimi sei mesi, il peso assegnato al tema fra i problemi da affrontare con maggiore urgenza. Tre persone su dieci, nell'area nordorientale, lo mettono in cima alla lista delle questioni prioritarie, più di quattro su dieci lo collocano ai primi due posti. L'*Osservatorio sul Nord Est* aggiorna, questa settimana, l'agenda di governo suggerita dai cittadini, che propone importanti novità rispetto alle precedenti rilevazioni.

I dati pubblicati dall'Istat venerdì scorso lo certificano: il nodo occupazione si ripropone in modo prepotente, in Italia. Dopo nove anni di calo ininterrotto, nel 2008 il numero di disoccupati è tornato a crescere nel nostro paese. L'inversione di rotta, per la verità, riguarda soprattutto il Sud, mentre nel Centro e nel Nord rimane ancora il segno "più". Ciò nondimeno, gli effetti della crisi economica sono già chiaramente visibili anche nelle imprese settentrionali, sottolineati, ad esempio, dalla significativa crescita del ricorso alla cassa integrazione. Quanto basta perché - in attesa dei dati ufficiali sui primi mesi del 2009 - il timore di perdere il posto di lavoro si faccia spazio tra i cittadini.

Il numero di quanti vedono la disoccupazione come primo problema, il più urgente da affrontare, è lievitato in modo considerevole, a partire dallo scorso luglio. Figurava al quarto posto, la scorsa estate, con l'11% delle segnalazioni: dopo il costo della vita (30%), la criminalità (16%), l'immigrazione (14%); appena sopra il tema delle tasse (10%) e la qualità dei servizi socio-sanitari (9%). Oggi è salito al 30% e stacca nettamente, per rilevanza, tutti gli altri punti in agenda. L'inflazione rimane al secondo posto, ma con appena la metà delle segnalazioni nel confronto con il precedente monitoraggio (16%), la qualità dei servizi al terzo, segnalata dal 14% degli intervistati. Le preoccupazioni di impronta securitaria, che nell'opinione pubblica si sviluppano soprattutto attorno al binomio immigrazione-sicurezza (i due temi, nelle percezioni dei cittadini, tendono ad intrecciarsi), scivolano all'indietro: la criminalità scende dal 16 al 13%; mentre si dimezza la rilevanza assegnata al tema dell'immigrazione (dal 14 al 7%).

Se sommiamo assieme le due preferenze fornite dalle persone interpellate, la frequenza dei riferimenti al tema della disoccupazione sale oltre il 40%. Il dato si

presenta, peraltro, piuttosto trasversale sia dal punto di vista sociografico che sotto il profilo politico. Se consideriamo l'evoluzione del dato per settore anagrafico, possiamo osservare come la paura della disoccupazione mostri un andamento tutt'altro che lineare: è alta tra i giovanissimi (26% tra i 15 e i 24 anni), ma raggiunge la punta massima tra i 45 e i 54 anni (38%), per poi tornare su livelli elevati anche nella fascia più anziana (34%, superati i 65 anni). Distinguendo le diverse aree nordestine, la frequenza più elevata si registra tra friulani e giuliani, che nel 39% casi collocano il tema in cima all'ideale lista delle emergenze. Dal punto di vista politico, emerge in modo piuttosto evidente come il timore per la disoccupazione investa un ampio segmento di elettorato, che si estende da destra a sinistra: il dato è appena superiore al 30% tra chi destina il proprio voto ai due partiti maggiori (Pd e PdL), ma è elevato anche nell'area grigia di chi non dichiara il proprio orientamento politico oppure opta per l'astensione.

INNANZITUTTO LA DISOCCUPAZIONE			
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali ordinati in base al primo problema – Nord Est)			
	Primo	Secondo	Totale
La disoccupazione	29.6	16.1	41.5
Costo della vita, aumento dei prezzi	16.3	19.7	31.8
La qualità dei servizi sociali e sanitari	13.7	15.1	25.5
La criminalità comune	12.9	13.0	23.1
Le tasse	10.1	11.4	19.0
L'immigrazione	6.8	11.8	16.2
La viabilità	5.8	5.3	9.9
Il deterioramento ambientale	4.8	7.6	10.8
Totale	100	100	---
Non sa, non risponde	4.4	17.6	---
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)			

COME CAMBIA L'AGENDA						
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del primo problema – Serie Storica Nord Est)						
	gen-09	lug-08	lug-07	set-04	nov-03	gen-03
La disoccupazione	29.6	11.4	9.9	16.9	11.7	11.2
Costo della vita, aumento dei prezzi	16.3	29.8	18.1	29.6	24.7	18.8
La qualità dei servizi sociali e sanitari	13.7	9.1	15.3	16.4	19.2	21.1
La criminalità comune	12.9	16.2	14.2	13.8	16.6	17.3
Le tasse	10.1	10.4	12.8	---	---	---
L'immigrazione	6.8	13.8	15.9	6.3	7.7	11.9
La viabilità	5.8	5.1	9.1	9.4	11.9	9.1
Il deterioramento ambientale	4.8	4.3	4.8	7.7	8.3	10.6
Totale	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)						

PROSPETTIVE PER CLASSE D'ETA'							
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del primo problema in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
La disoccupazione	25.5	17.9	27.4	37.7	31.5	34.0	29.6
Costo della vita, aumento dei prezzi	14.8	23.2	18.7	17.0	9.3	15.0	16.3
La qualità dei servizi sociali e sanitari	10.8	10.6	17.0	7.5	14.3	18.0	13.7
La criminalità comune	18.3	16.1	11.6	7.0	14.9	12.4	12.9
Le tasse	13.1	12.9	10.4	10.2	7.9	7.8	10.1
L'immigrazione	12.0	8.4	2.6	8.2	9.0	4.7	6.8
La viabilità	2.4	4.6	8.6	5.3	7.2	4.8	5.8
Il deterioramento ambientale	3.1	6.4	3.7	7.0	5.8	3.4	4.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)							

LE DISTINZIONI TERRITORIALI				
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del primo problema in base alla regione o provincia autonoma di residenza)				
	Trento	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Tutti
La disoccupazione	31.5	27.0	38.7	29.6
Costo della vita, aumento dei prezzi	16.2	17.2	13.0	16.3
La qualità dei servizi sociali e sanitari	14.8	13.2	15.3	13.7
La criminalità comune	7.2	13.9	11.4	12.9
Le tasse	8.0	10.9	7.9	10.1
L'immigrazione	9.1	7.1	4.7	6.8
La viabilità	9.9	6.2	2.6	5.8
Il deterioramento ambientale	3.4	4.5	6.4	4.8
Totale	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)				

L'AGENDA "POLITICA"								
Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del primo problema in base all'orientamento politico)								
	PD	IdV	PdL	Lega Nord	Udc	Altro partito	Incerti, reticenti	Tutti
La disoccupazione	30.6	14.1	32.1	22.0	26.0	31.9	33.9	29.6
Costo della vita, aumento dei prezzi	22.4	24.1	13.5	17.2	21.5	20.7	13.6	16.3
La qualità dei servizi sociali e sanitari	10.8	38.0	9.8	10.8	31.3	13.2	12.8	13.7
La criminalità comune	10.1	5.6	15.0	20.3	2.2	3.5	12.4	12.9
Le tasse	5.4	2.2	16.1	12.0	8.0	8.2	9.6	10.1
L'immigrazione	4.2	4.1	5.5	10.7	5.1	12.5	5.8	6.8
La viabilità	7.6	4.6	6.7	5.0	1.9	6.5	5.8	5.8
Il deterioramento ambientale	8.8	7.2	1.4	2.0	3.9	3.6	6.1	4.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Gennaio 2009 (Base: 1000 casi)								